Anno V — N. 229 | Udine, Martedì-Mercoledì 10-11 Ottobre 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . . » 11
» trimestre . . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

ALTRE CAREZZE

L'Italia va diventando a poco per volta la fola delle nazioni, se forse già non lo è. Da ogni parte le vengono in questo momento ammonizioni, e suggerimenti più o meno paterni e perfino intimazioni.

Ieri abbiamo riferite le *gentilezze* niente invidiabili che vengono prodigate al nostro sventurato paese a Berlino e a Vienna. Oggi vogliamo edificare i lettori con alcuni brani di un articolo della *N. F. Presse*, giornale di Vienna.

E' nota la lettera scritta da F. Cavallotti contro Crispi per il telegramma di congratulazione da esso mandato al ministro inglese Granville per le vittorie riportate dagli inglesi in Egitto, e come Crispi ha risposto a Cavallotti per la riprensione a lui fatta. Ora la *N. F. Presse* reca su questa polemica un articolo curiosissimo.

L'organo costituzionale austriaco comincia dal dire in tuono aspro ed altero che il dispaccio di congratulazione per la vittoria inglese fu dettato all'« irrequieto siciliano dal suo grande bisogno di far sempre parlare di sè, più ancora che dalla sua simpatia per l'Inghilterra ». « L'apologia di Crispi, soggiunge, dà da pensare; c'è in essa qualcosa che riguarda specialmente noi altri austriaci. Sappiamo bene che quell'uomo, pieno d'ingegno, ma poco scrupoloso quanto alla scelta dei mezzi, ha colla sua risposta a Cavallotti, tentato di creare un impaccio al ministero. Crispi mira ad abbattere Depretis dal seggio e mettercisi lui; perciò vorrebbe essere indicato al paese come l'uomo adatto a fondare un governo durevole, forte e rispettato dalle altre potenze. A tal fine egli aggruppa i fatti storici con poetica libertà. »

Crispi dunque è un poeta; ma un poeta ambizioso, che segue la politica di quel che diceva:

> E tutto si riduce, a parer mio,
> A dire: esci di lì, ci vo' star io.

A meraviglia! Ma sentiamo le altre osservazioni del giornale austriaco che seguono sempre più curiose.

Crispi nella sua risposta a Cavallotti aveva accennato a proposte inglesi fatte all'Italia, e il foglio viennese soggiunge:

« Noi non possiamo capire a quali proposte inglesi Crispi alluda nella sua risposta. Al Congresso di Berlino l'Inghilterra fece la proposta di dare all'Austria il mandato di occupare la Bosnia e la Erzegovina. Come avrebbe potuto l'Italia impedirlo?... — Che l'Inghilterra in quest'anno, come Crispi afferma, abbia fatto proposta di alleanza all'Italia, ci riesce assolutamente nuovo e non molto verosimile. I giornali italiani hanno ammesso che l'Italia è isolata, ma non hanno confessato l'origine di tale isolamento. Crispi invece ha posto il dito sulla piaga, ma ha pur dimostrato di avere il debole che ha la maggior parte dei suoi concittadini. Quando egli parla dell'occupazione della Bosnia, suo primo pensiero è quello di un compenso per l'Italia: se non sarà Trento o Trieste, almeno sarà un *territorio in Oriente*. Ei crede che l'Italia ad ogni mutamento della carta europea debba *fare un affare*, e si lagna contro quelli che tenevano il mestolo in Italia durante il Congresso di Berlino perchè non seppero procacciare all'Italia alcun vantaggio... »

Che cosa può dedursi da queste osservazioni? Che la tanto vantata e strombazzata influenza dell'Italia nelle questioni *che si agitarono in questi ultimi tempi* non era che nella mente esaltata di coloro che avevano interesse a darla a bere ai semplicioni. Si deduce inoltre che l'Italia è ingorda, che l'Italia è degli *affaristi* ecc. Tutte belle glorie, non è vero? — Procediamo innanzi nella citazione:

« Austria e Germania, continua il foglio viennese, stimerebbero lo stesso l'alleanza d'Italia anche se il suo esercito fosse metà di quello che è attualmente; ma i nostri circoli governativi sono disgustati (*abgestossen*) dalle voci sempre più forti, sempre più insistenti *in Italia che gridano: armi, armi, armi!* »

« L'Italia è in pace con tutto il mondo: nessuno Stato pensa neanco per sogno a muoverle guerra. Pure i candidati alle elezioni non parlano che di armare, e gli uomini più in voga e quelli che perdettero la popolarità, per riacquistarla, non chiedono che armi ed aumento del bilancio della guerra. Quel grido di *armi* sarà patriottico, ma non è atto a procacciare alleanze all'Italia. »

E' vero ciò che dice il foglio austriaco, e tanto vero che invece di diminuire i balzelli che gravitano sui contribuenti, si aumenterebbero per tenere in piedi un grosso esercito.

Ma è poi vero che l'*Italia sia in pace con tutti?* Lo dica la sua condizione e quella da essa fatta al sommo Pontefice. Il partito che ha il mestolo in mano e coloro che lo ambiscono hanno tutta la ragione di armare perchè sanno che presto o tardi dovranno dar conto non solo della prigionia del Papa ma anche dell'anarchia e dell'agitazione irredentista che tollerano, se non appoggiano, in Italia.

Citiamo ancora:

« La Germania e l'Austria vogliono la pace. E' vero che chi conosce l'Italia ed il popolo, specialmente il napoletano, capisce che i tre quarti delle frasi rimbombanti sono fiori rettorici meridionali, ma pure esse danneggiano l'Italia all'estero, e gli uomini che le adoprano appartengono appunto alla classe di quegl'idealisti contro cui il Crispi ha alzata la voce.

« Egli avrebbe dovuto soggiungere che l'Italia troverà due veri amici il giorno in cui Germania ed Austria saran convinte *che possono fidarsi di lei.* »

Ma una tal convinzione, noi soggiungiamo, non l'avranno mai nè l'Austria nè la Germania, perchè l'Italia invece di modificare la cattiva impressione che hanno all'estero di *lei*, lavora più che mai per renderla peggiore: e noi prevediamo che andando di questo passo, le cose giungeranno al punto che la guerra contro di essa si renderà necessaria, senza che l'Italia, o per dir più esattamente, coloro che ne governano le sorti, col loro vantamenti possano evitarla; e se l'Italia scende in campo, *se lo ricordi*, ha tutto da perdere e nulla da guadagnare.

Chiudiamo con una citazione inglese.

Il *Times* pubblica anch'esso un amaro, violento articolo contro l'Italia. Dice che, da un pezzo in qua, essa manca della dignità e serenità che si addicono ad una grande nazione.

L'irredentismo farà sì che tutti i paesi vicini all'Italia la guarderanno con sospetto. Gl'italiani deploreranno un giorno che ora nelle scuole si insegni che l'Istria, il Tirolo, la Corsica, *Nizza*, Malta e il Ticino fanno parte integralmente del Regno.

Nonostante la fertilità del suolo, il popolo in Italia è povero ed è tormentato da grande mortalità prodotta dalla pellagra. Il bilancio, è vero, è in equilibrio, ma questo equilibrio è sempre precario. I balzelli municipali sono pesanti; le tasse gravose. L'Italia dovrebbe ridurre le spese contentandosi di un esercito e di una marina modesti e proporzionati alle sue forze.

Dopo ciò, avevamo forse torto di dire fin da principio che procedendo di questo passo, l'Italia diverrà la fola delle nazioni?.......

PER L'ONORE

(*Fanfulla*)

Ieri la Commissione giudicatrice della gara fra i licenziati di onore, ha finito i suoi lavori. Da quello che se ne sa furono dei veri e propri lavori forzati.

Su ottanta concorrenti, che erano il fiore di quel centinaio circa di atleti i quali nella lotta liceale ebbero il famoso brevetto sbagliato nel genitivo, la Commissione non trovò, ohimè! ohi, dichiarare degno di quel premio speciale e straordinario che il divino Guido fondò per eternare la sua fama e dare almeno apparenza di dottrina alla gioventù studiosa.

L'onor. Baccelli, forse per effetto della sua speciale natura, non può figurarsi la dottrina senza la gran cassa: una semplice boccetta d'acqua, nelle sue mani diventa l'*Elexir d'amore*; un bravo giovanotto, che sa quanto basta a far buona figura nel mondo, diventa di botto, per effetto del suo genitivo, una gloria paesana, un genio rivelato.

Tutto intento alla rivelazione di questi geni, e innamorato dell'opera sua, egli ha creduto che l'aver nelle mani il diploma d'onore inventato e firmato da lui fosse per un giovane come possedere la scienza

50. **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

Il corsaro del Baltico

(*Dall'inglese*).

Maestà, non sarei al vostro servizio, continuò Gam, senza il colonnello Orvig che morì combattendo per voi.

— Il colonnello Orvig! Che ha di comune con questo pirata, con questo assassino?

— L'orfana figlia di lui ha sposato Lars Vonved.

— Come! quel miserabile ha una moglie?

— Una moglie e un figlio.

— Dunque questa razza dei Valdemari non si estinguerà giammai! disse il re con voce stridente.

Una risposta sanguinosa era salita alle labbra ardite del governatore, ma il barone che stava osservandolo attentamente, gli rivolse uno sguardo tanto supplichevole che Gam represse le parole terribili che eran per uscirgli di bocca.

— Sire, disse egli, credo che voi avrete sempre trovato in me un servitore fedele, ed oso affermare che nessuno al mondo più di me ha a cuore la gloria e l'interesse di vostra maestà. In nome dei servizi che vi ho reso per il passato, vi supplico degnatevi soltanto d'ascoltare ciò che abbiamo a dirvi in favore di Vonved. Degnatevi di prestar orecchio almeno ai motivi che ci hanno indotti a chiedervi per lui la grazia, o se ciò non è possibile, la commutazione della pena atroce a cui fu condannato.

— Ci meravigliamo sopratutto che voi, barone, vi intromettiate in un simile affare! Non vogliamo udire di più.

Mentre diceva queste parole, il re impallidiva e diventava di fuoco, evidentemente agitato da sentimenti diversi, eccitati in lui da un tentativo così straordinario e così inatteso in favore dell'uomo, ch'egli teneva come il suo più grande nemico.

— Anch'io, soggiunse Otto Gam con voce ferma, ho reso dei servigi alla mia patria. Tutta la mia vita fu consecrata alla gloria e alla difesa del mio re.... e giuro sulla mia spada che se vostra maestà perdona a Vonved....

— Vonved non otterrà giammai il mio perdono! interruppe Federico battendo con forza del piede in terra.

— Allora, ruggì Gam, avvicinandosi al re cogli occhi infuocati, allora io....

— Generale, supplicò il barone spaventato, per amore del cielo, riflettete; ricordatevi che siete in presenza del vostro re.

— Pare che ve lo siate assolutamente dimenticato, disse Federico, sulla cui fisonomia si *rifletteva* lo sdegno che lo agitava.

La crisi sembrava al suo colmo, ma Otto Gam fece ad un tratto un giro sopra sè stesso, e, con grande meraviglia del suo amico e del re, contro tutte le leggi, non solo del cerimoniale ma della più comune creanza, si slanciò verso la porta, l'aperse e disparve. Un mormorio s'alzò nella stanza vicina, ma le timide rimostranze del ciambellano e dei paggi non valsero a rattenere l'infuriato governatore. In capo ad alcuni istanti egli ricomparve con una donna ed un fanciullo, vestiti a lutto.

— Giacchè non avete alcuna compassione come re, disse egli con veemenza, vediamo se ne avrete come uomo. Ecco la figlia unica d'un valoroso, morto combattendo per voi. Ecco una moglie venuta a chiedervi la vita di suo marito, un figlio la vita di suo padre.

Amelia si gettò ai piedi del re cogli occhi pieni di lagrime, pallida e tremante, le mani congiunte supplichevolmente.

— Grazia! sire, diss'ella, grazia per mio marito, per il padre di mio figlio innocente.

Il re riguardò la supplichevole con occhio inesorabile e senza pronunciare parola.

— Inginocchiati, Guglielmo, disse ella al fanciullo, prega il re che risparmi la vita di tuo padre.

Il fanciullo lasciava scorgere una grande ripugnanza ad obbedire. Guardava alternativamente sua madre e il monarca. Finalmente i suoi occhi neri si incontrarono in quelli di Federico, e un'espressione di sdegno oscurò la fisonomia di Guglielmo.

— Vedete, disse il re con disprezzo, questo fanciullo *ha più ragione di voi tutti*; egli non si inginocchia, egli non vuol supplicare.

— *Guglielmo, figlio mio, inginocchiati*, per la vita di tuo padre.

Dicendo queste parole, Amelia lo prese convulsivamente per le braccia e lo costrinse ad inginocchiarsi a canto a lei. Senza cessar dal tenere i suoi occhi fissi in Federico, il fanciullo giunse le mani e con voce chiara, ardita:

— Re Federico, disse, vi prego, perdonate a mio padre.

L'espressione dura del volto del re divenne ancora più cupa, e il suo occhio scintillante si fissò sulla fisonomia di Guglielmo. Il fanciullo, ultimo rampollo della schiatta dei Valdemari, sostenne quello sguardo con fermezza, ed una seconda volta alzò la voce:

— Perdonate a mio padre, re Federico, e vi ameremo tutti.

— Sire, disse il barone con voce tremante ma solenne, Dio vi parla per bocca di questo fanciullo. In nome del Re dei re vi supplico di rendere a questo fanciullo il padre, a questa donna, che ha il cuore spezzato dal dolore, il marito. Grazia, sire, grazia. Il perdono è tra i più gloriosi attributi dei regnanti.

— Sire, disse Amelia singhiozzando, ascoltate la nostra preghiera, e possa Dio esaudire il voto più fervido del nostro cuore col rendervi felice in terra, e col darvi la ricompensa riservata a quelli che usano misericordia.

Il re, che avea sempre continuato a guardare Guglielmo, rivolse gli occhi su quelli che lo circondavano. Emozioni violente e contrarie agitavano il suo animo, e si dipingevano sulla sua faccia. La collera e il sentimento della vendetta lottavano contro lo stupore, l'ammirazione e gli slanci generosi della clemenza. I cattivi istinti tuttavia trionfarono.

— Avete cospirato invano, disse finalmente con voce alterata, ch'ei si sforzava di far apparire calma. I Valdemari furono traditori da parecchie generazioni. Il padre di questo fanciullo è ancora più che traditore, è un pirata, un assassino, un ladro.

Non aveva ancora terminato di pronunziare queste parole che Guglielmo s'alzò improvvisamente. Un grido prolungato, selvaggio, provocatore uscì dal suo petto, e risuonò in tutto il palazzo.

— Tu menti, re Federico, disse. I Valdemari non sono traditori. Mio padre non è un assassino, ma un principe. Io lo so, re Federico, e tu menti.

(*Continua*)

del dott. Faust. E non dubitando di nulla, chiamò a sè gli eletti, perchè dessero prova del loro sapere, e acquistassero un nuovo alloro, a gloria loro e vanto imperituro del sommo Moderatore.

Ohimè!

Poveri giovani disgraziati!

Il divino Moderatore dette loro come lavoro un tema che poteva essere trattato *ampiamente* o *succintamente*, nel complesso o in un lato speciale: sia che questa elasticità spaventasse i concorrenti, sia che loro mancasse la lena, fatto sta che gli ottanta laureati sono caduti schiacciati sotto il peso dell'opera sproporzionata. Neanche la loro licenza d'onore stesa sopra gli scritti a tutela delle disgraziate pagine, valse a salvarli dallo spiaccico.

La Commissione non poteva indicare in modo assoluto i premiandi. Pure, bisognava fare qualche cosa; per non unire al fiasco dei concorrenti quello più grosso del sommo Guido. Quindi la Commissione decise di cercare nei temi, se non i lavori di merito assoluto, chè non ve n'erano, quelli di merito relativo. E ne scelse, se non erro, dieci che nella relazione verranno indicati al ministro come i migliori.

Ma perchè si capisse bene che questo era un palliativo, la Commissione, con uno scrupolo che l'onora, fece un voto rivolto a Terenzio Mamiani, sulla proposta dei prof. Giosuè Carducci e Filippo Mariotti.

Il conte Mamiani con nobilissime parole ringraziò l'adunanza, ma nella risposta, come nel voto, suonò lo stesso amaro rimpianto per l'avviato decadimento degli studi letterari.

E' sperabile che il rapporto della Commissione chiamerà pane il pane e dichiarerà al ministro delle licenze d'onore i mali ed i rimedi degli attuali ordinamenti scolastici.

Ma io ci spero poco. L'onor. Baccelli — e questa è la sua forza — è tenace negli spropositi: *tenacem spropositi virum*. Egli vuol dotare l'Italia d'una generazione di dotti di parata, ai quali costituirsi duce, e ci riuscirà. Anzi temo che, se durerà a governare gli studi, riuscirà al di là del suo desiderio. Se, guai a noi, l'onorevole Baccelli durasse tanto al ministero da mutare quello che non ha ancora mutato, e riuscisse ad accompagnare con un ordinamento tutto suo, dal principio alla fine dei corsi, i ragazzi che ora vanno alle scuole elementari, egli ci darebbe una *così splendida* generazione di ciuchi da far impallidire i capolavori del Palizzi.

Il Segretario

GERMANIA E RUSSIA

Scrivono da Roma al *Cittadino* di Genova:

Per quanto alcuni giornali italiani, e stranieri abbiano cercato, anche con aperte smentite di conferenze e colloqui, attenuare l'impressione fatta nel mondo politico dalla notizia della ricostituzione del Regno di Polonia, potete esser certo che la Germania e il principe di Bismarck specialmente non aspirano ad altro di meglio per assicurare l'avvenire dell'Impero.

Un personaggio assai bene informato con cui ebbi giorni sono l'onore di scambiare alcune idee in proposito mi assicurava che non può essere *lontano il tempo di una rottura* fra la Russia e la Germania. Ma che non si verrà all'armi se prima l'autocrate non avrà dato la costituzione ai suoi popoli. E la ragione è evidente. Nelle attuali circostanze i nihilisti sarebbero un nemico pericolosissimo all'interno se il Governo fosse impegnato in una guerra.

Ma proclamato il costituzionalismo, i Russi di tutti i partiti invocherebbero il giorno di misurarsi sul campo coi loro vicini, e una guerra con la Germania sarebbe veramente nazionale. *Il* senno del Principe Cancelliere vede da gran tempo l'avvenire, e, come sempre, si prepara alla lotta formidabile. E checchè se ne dica in contrario, nella ricostituzione del regno di Polonia cerca e vagheggia il più valido aiuto pei giorni del pericolo. Forse il suo ideale non sarà raggiunto prima della complicazione degli avvenimenti, ma frattanto le sue idee, le sue aspirazioni sono note fra i Polacchi, ed egli se ne vale per ingraziarzeli, e per alienarli sempre più da quelli che essi chiamano i loro oppressori.

Queste osservazioni mi parvero tanto giuste che io non ho potuto fare a meno di darvene parte, tanto più perchè vi promisi che sarei tornato sull'argomento e perchè la qualità del personaggio col quale ebbi il piacere d'incontrarmi è tale da obbligarmi a dare molta importanza ai suoi discorsi in proposito. Frattanto egli concludeva, la Germania, o meglio, *il suo maestro di musica*, come ha lasciato, così lascierà la piena libertà d'azione all'Inghilterra in Egitto perchè di ricambio questa non solo non si opponga ai suoi progetti altrove, ma gli presti, se occorra, il suo valido appoggio. E che fu commedia la conferenza, commedia il disaccordo anglo turco, commedia l'importanza data alla proposta Mancini per l'occupazione collettiva del canale, nella quale commedia il direttore, invisibile agli sciocchi, fu sempre il principe Ottone di Bismarck.

IL TRATTATO BRAZZÀ-MAKOKO

Diamo il testo del trattato concluso dal viaggiatore italiano al servizio di Francia Savorgnan di Brazzà col principale sovrano del Congo nell'Africa occidentale presso l'equatore:

Stipulazione fra il capo Ngabémé in nome di Makoko, sovrano dei Baliki del Congo, ed il signor di Brazzà insegna di vascello in nome della Francia. — Atto di presa di possesso di territorio ceduto ed adesione data alla occupazione di esso dai capi feudali di Makoko che l'occupano:

« In nome della Francia e in virtù dei diritti conferitimi il 10 settembre 1880 dal re di Makoko ho, addì 3 ottobre 1880, preso possesso del territorio che si stende fra i fiumi Djue ed Impila. In segno di questa presa di possesso ho piantato la bandiera francese ad Okila al cospetto di Ntaba, Sciauho-Ngahealah, Ngaeko, Juna-Nula principali vassali di Makoko, e di Ngabémé rappresentanti officiali di lui. Ho consegnato a ciascuno dei capi che occupano questa parte di territorio una bandiera francese perchè la inalberino nei loro villaggi. Detti capi s'inclinano davanti all'autorità di Makoko e col loro segno apposto in calce aderiscono alla cessione del territorio. Il sergente Malamine con due marinari rimase a custodia della bandiera ed è nominato governatore provvisoriamente capo della stazione francese di Neonna.

« Fatto a Neonna negli Stati di Makoko il 3 ottobre 1880. »

E' questo il *trattato contro* il quale tira attualmente a palle infuocate Stanley da Bruxelles. Si sa che questo celebre viaggiatore americano nel suo ultimo viaggio *in Africa a conto del Belgio arrivò, dopo* Brazzà, a Stanley-Pool, là dove il Congo cessa di essere navigabile e si trovò la via chiusa da quel trattato, il quale ora verrà sottoposto alla Camera francese per la ratifica.

Pare che l'Inghilterra voglia giovarsi ai suoi fini di questo stato di cose.

« L'attività francese, scrive la *Pall Mall Gazette*, compressa in Egitto, si sfoga a Tunisi, al Congo ed a Madagascar. La Francia desidera stabilire la sua preponderanza in tre punti dell'Africa ad un tempo. Ne prendiamo nota senza protestare: in questo fatto troveremo un utile precedente per lo scioglimento della quistione d'Egitto. »

CONGRESSO METEOROLOGICO

(Seduta antimeridiana di venerdì 29 sett.

Ha la parola il prof. Alessandro Betocchi. Parla degli studi attuali in Europa per la media del livello del mare, fatti sull'altezza massima o minima delle maree nei porti.

Constata che l'Italia anche in questi studi è avanti alle altre nazioni sia nel numero dei mareografi che per le osservazioni che sono fra tutte le più antiche.

La commissione italiana per la misurazione dei gradi ha provveduto già gli strumenti necessari, e gli studi, sotto la direzione del prof. Betocchi procedono alacremente.

I mari nostri saranno quelli che daranno lo zero universale delle maree, quale limite e punto di partenza a tutte le osservazioni.

Parla della relazione delle maree con la meteorologia.

Trova la necessità di collegare la rete di livellazione dei nostri mari.

Accenna ai buoni risultati ottenuti nelle osservazioni mareografiche, e termina il suo discorso fra gli applausi generali.

Si dà quindi lettura di alcune proposte del prof. Cora.

Si prende atto della presentazione di un'opera del maggiore Marano sulle foci del Sarno.

Ha quindi la parola il prof. Galli, relatore del tema: « Corrente elettrica del suolo. »

Il professore Galli constata l'esistenza di una corrente elettrica continua sotto il suolo.

Comunica il sistema da lui seguito per constatare la direzione delle correnti.

Rileva il fatto che ad un metro di profondità l'andamento delle correnti è costante ed indipendente dalle influenze dei vari fenomeni atmosferici.

Fa varie altre osservazioni e conchiude esprimendo il desiderio che ogni osservatorio meteorologico, occupandosi della registrazione dei fenomeni tellurici, sia per fornire un materiale copioso per un esteso lavoro analitico.

Alle 2 15 il Presidente dichiara aperta la seduta pomeridiana e dà la parola al D.r Pagliani per riferire sui lavori presentati dall'ufficio centrale di statistica del Municipio di Napoli.

Il relatore fa speciali elogi all'opera della Rete meteorica napolitana, la quale in poco tempo ha dato splendidissimi risultati.

E' lieto di potere in pari tempo segnalare al plauso dei congressisti l'opera del prof. Spatuzzi, specialmente in quella parte che risguarda la statistica medica, le condizioni sanitarie della città e campagne di Napoli, e l'ordinamento degli osservatorii metereologici municipali.

Il Congresso accoglie le conclusioni dell'oratore con vivissimi applausi.

Ha la parola il prof. Stefano De Rossi, sul tema « Organizzazione generale degli studi di Meteorologia endogena. »

L'egregio professore dichiara di non volersi estendere nello svolgimento del suo tema, per non ripetere in molta parte le cose dette su tal proposito nella conferenza da lui tenuta la sera precedente.

Si limita quindi a constatare con opportune argomentazioni che il metodo sperimentale seguito dai meteorologisti italiani consiste nel sottoporre tutti i fenomeni endogeni ad osservazioni continue sulle loro variazioni come si fa nella meteorologia atmosferica.

Le proposte del prof. De Rossi dopo poche osservazioni vengono approvate.

Il Presidente dà la parola ai prof. Cecchi relatore sul tema « Meteorologia endogena; microsismica; sismica. »

Constata l'irregolarità e l'incostanza dei pendoli sismici nelle registrazioni delle commozioni terrestri a seconda dei luoghi dove gli istrumenti si mettono.

Desidererebbe che gli istrumenti venissero per general consentimento situati a pianterreno per avere risultati omogenei.

Ritiene ancora necessario per avere medie approssimativamente esatte l'uso dei pendoli lunghi e dei pendoli corti.

Accenna ad una moltiplicità di esperienze da lui eseguite, e conchiude facendo voti perchè gli istrumenti da adattarsi siano tutti conformi sia nella loro natura che nella loro collocazione.

Il Congresso applaude.

Il Presidente dichiara chiusi i lavori del Congresso stesso.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Tutti i giornali si occupano del discorso dell'onor. Depretis.

Il *Diritto* loda il discorso, perchè vede, dopo le dichiarazioni fatte ieri da Depretis cessato ogni equivoco della trasformazione.

La *Rassegna* approva specialmente le dichiarazioni sulla politica estera, le parole relative ai radicali e la dichiarazione che accoglierà chiunque accetti il suo programma.

La *Libertà* loda il discorso, che trova rispondente ai bisogni della situazione.

Il *Bersagliere* lo biasima interamente; più particolarmente censura le dichiarazioni riguardanti l'esercito e la marina.

La *Capitale* dice che i radicali possono accettarlo.

Infine la *Riforma*, mentre approva il discorso in quella parte che riguarda le riforme sociali e politiche, non può approvarlo nelle dichiarazioni intorno agli armamenti e sulla politica estera.

— Il ministero di agricoltura secondando un voto del Consiglio superiore di agricoltura, studia il modo di incoraggiare la piantagione degli ulivi, pini marittimi, pini da pesce, olmi e gelsi mediante appositi premi.

Sarà probabilmente compilato un regolamento e vi è la proposta di conferire premi per ogni 100 piante.

Si vuole specialmente incoraggiare la piangione di quegli alberi perchè essendo di natura longevi, tardano molto a dare frutti.

ITALIA

Cagliari — Due barche pescherecce del compartimento di Cagliari hanno scoperto un banco di corallo la cui esistenza era sin qui affatto ignorata, a sei miglia e mezzo marine dalla punta Sperone (Isola di Sant'Antioco) alla profondità di 100 metri.

Sembra che la circonferenza di questo banco sia di 1000 metri e la qualità del corallo buona.

Il fatto ha molta importanza, imperocchè se noi potessimo scoprire sulle nostre coste o nel mare libero, più prossimo ad esse dei banchi di corallo, diminuirebbe la necessità nei nostri pescatori di andare a cercare il prezioso prodotto sulle inospitali coste dell'Algeria.

Sappiamo che esplorazioni e ricerche, opportunamente sussidiate dal ministero del commercio, vengono praticate a tale scopo sulle coste del regno.

Foggia — In tenimento di Cagnano Varano, sei sconosciuti, uno dei quali aveva sul volto un fazzoletto bucato, sequestrarono il possidente Peluci Angelo, domandando per il riscatto la somma di lire 25,000. Lo condussero secoloro per alcun tempo; finalmente, legatogli mani e piedi, lo lasciarono abbandonato in un luogo remoto. Rimasto solo, il malcapitato riuscì a sbarazzarsi dei legami e a fuggire. Saputosi il fatto, le autorità locali procedettero all'arresto di parecchi individui, presso uno dei quali fu trovato il fazzoletto bucato ed un pezzo di panno strappato dal cappotto del signor Pelusi.

Faenza — Il premio delle L. 100,000 della grande Lotteria di Brescia è stato vinto dal sig. Carlo Ferrari, piemontese, ex-luogotenente del 9° fanteria, domiciliato a Faenza, essendo ivi ammogliato.

Roma — L'*Euganeo* ha da Roma: L'onor. Baccelli chiuse con un discorso la infelice gara letteraria tra i licenziati d'onore.

Constatò il decadimento degli studi letterari in Italia. Tra i giovani vincitori della gara, non c'è alcun veneto.

— Vi fu un *meeting*, presieduto da Ricciotti Garibaldi, nell'anfiteatro Umberto. Ne furono tema le quistioni operaie. Il Presidente pregò di parlare brevemente, entro i limiti della legge. Alcuni discorsi furono stravaganti circa alla partecipazione degli operai ai lavori di Roma.

Si approvò all'unanimità una sottoscrizione in favore degli inondati.

Il Presidente propose la presentazione dei nomi di operai per formare una lista unica concordata per le elezioni.

Si gridò *Viva* e *Abbasso* Coccapieller.

C'è stata molta confusione. Il presidente sciolse il *meeting* a cui furono presenti alcune centinaia di persone.

— Il Coccapieller, condotto al Tribunale, davanti al quale si discutevano altre querele sporte contro di lui, parlò vivacemente dicendosi difensore del popolo e del Re, invocando la propria libertà e la carcerazione di coloro che tentarono di farlo assassinare, proclamando che il popolo intiero è stato testimone del tentato assassinio. Mostrò di essere sicuro della propria elezione a deputato e concluse dicendo:

— Ci rivedremo in Parlamento! là è il mio tribunale supremo!

Queste parole furono accolte da viva approvazione che costrinse il presidente a fare sgombrare la sala. Quando il Coccapieller uscì dal tribunale ammanettato fra i carabinieri, numerosa folla si schierò silenziosa levandosi il cappello e seguì il carrettone fino alle Carceri nuove gridando « Evviva. » Anche l'avvocato Celli, difensore del Coccapieller, ebbe una calorosa ovazione.

ESTERO

Francia

Iernotte scoppiò un grande incendio in una fabbrica di utensili di latta sul *boulevard* di Charonne di proprietà Boas.

Per impedire che il fuoco si comunicasse ai vicini magazzini di petrolio, vi si inviarono tutte le pompe a vapore.

Mentre più forte divampava l'incendio il luogotenente colonnello dei pompieri Froideyaux avvertito che era minacciata una tettoja piena di materie esplosive volle accorrervi. Attraversando un cortile egli cadde ed ebbe il cranio sfracellato da una trave infiammata precipitata dal tetto.

Oggi gli si faranno i funerali. Vi assisteranno parecchi ministri.

I danni sono enormi.

Cinquecento operai sono disoccupati.

— Le inondazioni guastarono la ferrovia Marsiglia-Ventimiglia fra Frejus e Puget per un tratto di tre chilometri.

DIARIO SACRO

Mercordì 11 ottobre

ss. Gedeone e comp. mm.

(Luna Nuova — o. 0.51 matt.)

Effemeridi storiche del Friuli

11 ottobre 1412 — L'imperatore Sigismondo con grosso esercito entra in Friuli e s'accampa presso Udine.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati

Parrocchia di Prestento l. 31.84 — id. di S. Giacomo di Ragogna l. 35 — Pieve di Rosa: il Piovano l. 3 — raccolte nelle chiese filiali l. 3.56 — id. nella curaziale di Cumino l. 9.55 — Parrocchia di Varmo l. 12 — id. di Gradiscutta l. 1.21 — D. Leopoldo Polo l. 20 — Una povera Comunità di Udine l. 9.17 — Parrocchia di Pers l. 7.27 — id. di Povoletto (II offerta) l. 14 — Id. di S. Maria di Corte di Cividale l. 10 — id. di Flambruzzo l. 12 — id. di Gonars l. 23,40 — Clero e popolo di Fauglis l. 3.23.

Liste precedenti L. 5129.31
Totale » 5330.54

La Direzione del Collegio convitto Giovanni d'Udine avvisa che le lezioni regolari nell'istituto avranno principio lunedì 16 corr. ottobre.

Anche alle scuole del Patronato le lezioni incomincieranno il 16 ottobre.

Associazione a beneficio degli inondati. Col 15 ottobre 1882, si principierà a pubblicare la nuova edizione dell'Opera:

I MAESTRI DI MUSICA ITALIANI DEL SECOLO XIX. *Notizie Biografiche* raccolte da Giovanni prof. Masutto.

L'Opera sarà pubblicata in fascicoli che usciranno uno per settimana, al prezzo ognuno di Cent. 20. Il volume si comporrà di circa 20 puntate, e costerà L. 4.00.

Le prime edizioni di questo libro hanno avuto le più lusinghiere accoglienze e si *meritarono* schiette lodi dalla stampa. Ora conviene notare che in quest'ultima edizione, il libro, considerevolmente aumentato è totalmente rifatto; può dirsi che è proprio un libro nuovo.

Per associarsi od acquistare le Dispense, rivolgersi all'Autore sig. Giovanni Masutto di Venezia — S. Moisè, Ramo II Barezzi N. 2143.

Un treno-lampo. Mercoledì 11 corr., alle 6,40 pom. partirà da Parigi un treno-lampo (*train éclair*) che deve arrivare a Vienna alle 10,30 del giorno dopo, facendo così quel viaggio in 27 ore mentre ora ce ne vogliono 33. E' una corsa di prova che verrà poi ripetuta il giorno 12, partendo da Vienna alle 3.40 pom. ed arrivando a Parigi il giorno dopo alle 7,40 pom.

Il prezzo per una corsa è di L. 250.

Una misura pratica. In Germania le compagnie di strade ferrate stanno per prendere una misura che ci sembra molto pratica.

D'ora in poi i vagoni saranno dipinti collo stesso colore dei biglietti; così gli scompartimenti di prima classe saranno, come i biglietti, di color giallo; quelli di seconda classe, verdi; quelli di terza bianchi.

Dev'essere un intraprenditore di pittura colui che ha avuto questa idea.

Ma essa non ha meno una grande utilità pei viaggiatori.

Il centenario di S. Francesco a Gemona. — Ci scrivono:

A Gemona nei giorni 6, 7, 8 del corr. si è celebrato *solennemente dai religiosi francescani* il settimo centenario della nascita del patriarca S. Francesco, come quei Padri avevano annunziato con apposito sacro avviso.

La Chiesa di S. Antonio per questa circostanza era addobbata con buon gusto, secondo il consueto delle grandi solennità, e di ciò i friulani n'ebbero prova al tempo dello splendido pellegrinaggio per la Festa di S. Antonio di Padova. Nondimeno questa volta sembrava un'altra addobbatura a motivo dell'imagine del serafico Santo figurato nella gloria del Cielo, che, illuminata nell'oscurità della notte, da vari lumi situati dietro le simulate nuvole, rendeva un bello splendore da far innalzare con facilità il pensiero a Dio, ed invitare i riguardanti alla preghiera.

Le sacre funzioni, che si celebrarono durante il solenne Triduo, riuscirono divote ed edificanti; in ognuno dei tre giorni furono accompagnate da canti in musica eseguita molto bene dai sacerdoti dilettanti del paese. Nei due primi giorni alla sera tenne discorso morale mons. G. Fabiani abate di Moggio, il quale con libertà evangelica confutò energicamente la malintesa libertà presente e l'esiziale indifferentismo religioso dei nostri giorni. Nel terzo giorno cantò Messa Pontificale S. E. mons. Pietro Cappellari vescovo di Cirene, dopo la quale tenne un magnifico discorso allo stipato uditorio. Prendendo occasione dal centenario di S. Francesco mostrò, non con ragioni speculative che gli avversari con sofismi tenterebbero, benchè invano, di abbattere, ma con ragioni di fatto, contro cui restano paralizzati i loro sforzi, mostrò, dico, le grandi utilità, i molti vantaggi arrecati anche all'intera umana società dalle istituzioni monastiche. Se un tale discorso venisse fatto di pubblica ragione, sarebbe a ritenersi, che ne profitterebbero assaissimo, non dirò i già pregiudicati e corrotti di mente e di cuore, sì però quei poveri illusi, che, abbagliati in buona fede dalle pompose parole dei nemici delle fraterie, sono ad esse contrari senza conoscerle, od almeno non troppo benevoli. Faccio voti che ciò avvenga.

Avrei a dirvi del concorso dei fedeli a queste sì belle funzioni; ma mi allungherei di troppo. Dirò solamente, che non solo i non pochi Terziari e Terziarie vi presero parte, ma moltissimi ancora non ascritti al Terz'ordine vi convennero anche dai vicini paesi, accostandosi alla sacra mensa. E nella domenica, terzo giorno del Triduo, il sacro tempio non bastava a contenerli. Tutti poi ebbero parole di encomio a quei *Padri Francescani, che seppero con tanto zelo* preparare e disporre sì edificanti funzioni.

Veniamo pregati dai RR. PP. Francescani di Gemona di rendere pubbliche grazie a Sua Ecc.za Rev.ma mons. Pietro Cappellari vescovo titolare di Cirene, ai Rev.mi monsignori Lupieri, Fabiani, e Forgiarini Arciprete, a tutti i sacerdoti di Gemona, ed a tutti quei benevoli che li aiutarono, condiuvarono, ed onorarono in questo solenne Triduo. A mostrare la loro riconoscenza e gratitudine, non potendo altro, si propongono di porgere fervide preci all'Altissimo per il benessere di tutti.

LE INONDAZIONI

A quanto sembra, anche dalle ultime *notizie risulterebbe assicurata la salvezza* di Rovigo e paesi contermini, e così pure dicasi per Donada e Contarina.

— Straziaṇti invece proseguono ad essere le notizie che si hanno dai paesi già inondati. L'acqua in alcuni punti mantiensi alta oltre 5 metri.

A Canaro sono cadute venti case e si ebbe a lamentare una vittima.

Da Occhiobello soltanto si ricoverarono a Ferrara più di 600 contadini. Insomma è un quadro desolante.

— Ai danni del Veneto e della Lombardia si aggiungono adesso le disgrazie del Piemonte.

Il Po, che fino ad ora non avea motivo di lamento, cresce spaventosamente.

Il *Corriere della Sera* ha da Torino il seguente dispaccio:

« Il Po, per le dirotte pioggie di jeri e stanotte, è cresciuto spaventosamente. Le acque limacciose e giallognole arrivano con rapidità fragorosa e si sbattono con impeto negli argini. In poco meno di tre ore ieri nel pomeriggio il Po crebbe di un metro e mezzo.

« Le acque sormontando gli argini sbattonsi contro le mura dei *quai* e stanno per entrare nei magazzini sotterranei.

« Presso il ponte di Vanchiglia, il tratto di campagna tra il Po e la Dora è tutto allagato.

« Stamane giunsero notizie che in alcuni paeselli sopra Moncalieri sono crollate alcune case.

« Il Genio civile è sul posto per avvisare ai ripari. Se continua a piovere, i danni saranno grandissimi.

— Da *Stradella si telegrafa in data* 8 corr.:

Il Po cresce spaventosamente: minaccia da ogni parte.

Non si passa più sui ponti di Arena Po, di Portalbero, di Castelsangiovanni.

Il crescere delle acque del Po recò grave danno al commercio delle uve, per le interrotte comunicazioni.

— Il Po è uscito dal suo letto dalla parte della riva sinistra presso Portalbero, allagando le campagne circostanti.

Le comunicazioni sono interrotte.

— La *Stefani* comunica il seguente *dispaccio*:

Rovigo 9 — Il Po aumenta e trovasi a 0,98 sopra guardia; a Fossa Polesella l'acqua è a 0,08 sotto guardia: l'inondazione superiore è a 0,27 sopra guardia, l'inferiore a 1,85 sotto guardia; il dislivello delle acque è di 1,12, il Canal Bianco è a 3,48 sopraguardia. Il tempo mantiensi piovoso. *L'Adige* aumenta.

Trento 9 — In seguito alle nuove continue pioggie, i fiumi e torrenti ingrossarono minacciosamente e si teme una seconda inondazione. Roveredo corre di nuovo grave pericolo. Una commissione di soccorso, con alla testa il luogotenente, si è recata a Roveredo e Calliano ove è maggiore il pericolo.

Il Papa ha mandato dieci mille lire al cardinale di Canossa per la provincia di Verona e lire ventiseimila al cardinale Agostini perchè le distribuisca fra Padova, Vicenza, Treviso ed altre località danneggiate in quella misura che gli sembrerà meglio conveniente al bisogno.

Dalle 36,000 lire, sedici mille sono raccolte dall'*Osservatore Romano* e venti mille elargite da Leone XIII.

All'ora in cui scriviamo non ci sono giunti i giornali di Torino e Milano.

ARRESTO D'UN ISTRIANO

I giornali di Firenze hanno annunziato che venne arrestato l'altro ieri in un treno diretto per l'alta Italia in una stazione prossima a Firenze, certo Ragusa, istriano, di professione chimico, gravemente compromesso nell'affare delle bombe di Trieste.

Il *Pungolo* scrive che sebbene nulla ne risulti nei rapporti che si comunicano alla stessa stampa ufficiosa, i fatti sarebbero occorsi così.

Da vario tempo la polizia austriaca avea segnalato a Roma, come nascosto in Toscana, uno scienziato che si sospettava fabbricatore della materia esplodente per le bombe. Da Roma erano partite dirette alla Prefettura di Firenze raccomandazioni caldissime e ripetute per scuoprirlo ed arrestarlo. Ma per varie settimane gli sforzi della Questura fiorentina non riuscirono, sebbene ordini severi di sorveglianza speciale fossero diramati a tutte le stazioni. Fu il caso che favorì l'operazione.

Durante il passaggio di un treno omnibus per Pistoia, alla *stazione di Sesto si videro* radunati cinque o sei fra i più noti radicali di Toscana, i quali entrati in un compartimento di seconda classe vi s'incontrarono con un signore *civilmente vestito*, e gli fecero festa abbracciandolo e baciandolo con grande effusione. Ciò insospettì gli agenti. Questi saliti sul convoglio, giunti a Prato si presentarono a *quel signore*, e gl'intimarono l'arresto. Egli a tale intimazione si confuse, impallidì, smaniò, e poi cadde in deliquio. Dagl'interrogatori risultò *essere egli un tale Ragusa, distinto* chimico nativo d'Istria. Adesso continuano i procedimenti dell'autorità. Il Ragusa si trova ora nelle carceri di Udine.

TELEGRAMMI

Parigi 8 — Ebbero luogo banchetti realisti a Tolosa, Lione, Arles; fu spedito un indirizzo a Chambord.

Alessandria 8 — I Greci arrestarono a Tantah uno sceicco che predicava i massacri.

Costantinopoli 8 — Avendo una nota della Porta del 25 settembre chiesto l'epoca dello sgombro dall'Egitto da parte degli *inglesi*, una nota di Dufferin segnalò che oggi ha luogo il principio dello sgombero parziale: e lo sgombero completo è subordinato alla situazione dell'Egitto.

Parigi 9 — Il *Memorial diplomatique* dice che la Francia aggradirà la nomina di Nigra ad ambasciatore a Parigi.

Un dispaccio da Berlino dice che il ministro della guerra germanico ha ordinato che siano sollecitati gli armamenti dei forti intorno a Metz.

Parigi 9 — I giornali constatano l'importanza del discorso di Depretis.

Le dichiarazioni riguardanti la Francia fecero ottima impressione.

La *Liberté* fa dichiarazione riconoscente verso Depretis.

Cairo 9 — L'istruttoria del processo dei ribelli dimostra che aveano rapporti costanti col Sultano anche al momento della proclamazione di Araby pascià ribelle.

Alessandria 9 — Gli assassini di Ribton e Cattani furono giustiziati.

Londra 9 — I minatori di Yorkshire decisero uno sciopero in causa del rifiuto di un aumento dei salari.

Belgrado 9 — Catargi, ministro di Rumenia fu richiamato; lo rimpiazzerà Mitilinen attualmente a Bruxelles.

Dublino 9 — In un *meeting* della Landleague a Westford, Dawitt espresse il malcontento per i piccoli risultati prodotti dai grande movimento degli ultimi tre anni.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 9 ottobre

Rendita 5 0[0 god.
1 lug 82 da L. 90,35 a L. 90,55
Rend. 5 0[0 god.
1 genn 83 da L. 88.18 a L. 88,38
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,26 a L. 20.28
Bancanotte austriache da. 213,75 a 214,25
Fiorini austr. d'argento da 2,17.25 a 2,17,75

Milano 9 ottobre

Rendita Italiana 5 0[0. . . 90.50
Napoleoni d'oro 20,24

Parigi 9 ottobre

Rendita francese 3 0[0. 81,75
" " 5 0[0. 116 40
" italiana 5 0[0. 89,40
Cambio su Londra a vista 25,29.—
" sull' Italia 1.—
Consolidati Inglesi . . 100.1,12
Turca. 13,45

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. accel.
ore 1.06 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

Udine 1882 — Tip. Patronato

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

9 Ottobre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro, ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	759.2	757.5	758 1
Umidità relativa	93	75	72
Stato del Cielo	coperto	misto	misto
Acqua cadente.	3.1	—	—
Vento. direzione. . . .	calma	calma	calma
Vento. velocità chilometr.	0	0	0
Termometro centigrado. .	16.5	20.0	17.4

Temperatura massima 21.5 — minima 15.0. Temperatura minima all'aperto 12.8

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 2 al 7 ottobre 1882.

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso con dazio cons. mass. L.	c.	con dazio cons. minimo L.	c.	senza dazio cons. mass. L.	c.	senza dazio cons. minimo L.	c.	Prezzo medio Città L.	c.
Ettolitri										
Frumento	—	—	—	—	18	50	16	50	17	56
Granoturco	—	—	—	—	18	—	15	—	17	21
Sorgorosso	—	—	—	—	8	—	7	80	7	93
Segala	—	—	—	—	11	85	11	30	11	60
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo da pilare	—	—	—	—	9	50	—	—	9	50
Orzo pilato	—	—	—	—	18	—	—	—	18	—
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	7	60	7	—	7	28
Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Riso 1.ª qualità	48	40	43	20	44	24	41	04	—	—
Riso 2.ª »	36	—	28	80	33	84	26	64	—	—
Vino di Provincia	72	50	52	50	65	—	45	—	—	—
Vino altre provenienze	47	50	35	50	40	—	28	—	—	—
Acquavite	90	—	82	—	78	—	72	—	—	—
Aceto	41	50	27	50	34	—	20	—	—	—
Olio d'oliva 1.ª qualità	150	—	135	—	142	80	127	80	—	—
Olio d'oliva 2.ª »	110	—	95	—	102	80	87	80	—	—
Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olio minerale o petrolio	65	—	50	—	58	29	53	23	—	—
Quintale										
Crusca	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno dell'alta I.ª q.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno dell'alta II.ª q.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno » bassa I.ª q.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno » bassa II.ª q.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da lettiera	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Legna da fuoco forte	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Legna da fuoco dolce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone forte	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	58	—	—	—	—	—
Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	62	—	—	—	—	—
Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto con dazio cons. mass. L.	c.	con dazio cons. minimo L.	c.	senza dazio cons. mass. L.	c.	senza dazio cons. minimo L.	c.
Chilogramma								
Carne di Vitello quarti dav.	1	40	1	20	1	30	1	10
Carne di Vitello quarti diet.	1	80	1	60	1	70	1	40
Carne di Manzo	1	60	1	20	1	48	1	08
Carne di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	10
Carne di Pecora	1	20	1	10	1	16	1	00
Carne di Montone	1	—	—	—	—	94	—	—
Carne di Castrato	1	40	1	10	1	37	1	07
Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco fresca	—	—	—	—	—	—	—	—
Formaggio di Vacca duro	3	25	2	90	3	15	1	80
Formaggio di Vacca molle	2	25	2	—	2	15	1	90
Formaggio di Pecora duro	3	—	2	90	2	90	1	80
Formaggio di Pecora molle	2	25	2	—	2	15	1	90
Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
Burro	2	50	2	20	2	42	2	12
Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
Lardo salato	2	50	2	25	2	25	2	—
Farina di frumento I.ª q.	—	75	—	65	—	73	—	63
Farina di frumento II.ª q.	—	50	—	48	—	48	—	46
Farina di granoturco	—	26	—	24	—	25	—	23
Pane I.ª qualità	—	48	—	45	—	46	—	43
Pane II.ª »	—	40	—	38	—	38	—	36
Paste I.ª »	—	79	—	70	—	70	—	68
Paste II.ª »	—	50	—	—	—	48	—	—
Pomi di terra	—	—	—	—	—	08	—	07
Candele di sego	1	90	—	—	1	76	—	—
Candele steariche	2	35	2	30	2	25	2	20
Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	50	3	20
Lino Bresciano	—	—	—	—	3	30	3	—
Canape pettinato	—	—	—	—	2	10	1	78
Stoppa	—	—	—	—	1	35	—	98
Uova *(alla dozzina)*	—	—	—	96	—	96	—	93
Formelle da scorza *(al 100)*	—	—	2	—	1	90	—	—

Carne di Manzo	1.o taglio	2.o taglio	3.o taglio
1.a qualità al chil.	L. 1.60	L. 1.40	L. 1.30
id.	" 1.50	" 1.30	" —
2.a qualità al chil.	" 1.30	" 1.20	" 1.20

Carne di Vitello. (Quarti davanti) al chil. L. 1.40 — " 1.20

Quarti di dietro al chil. L. 1.80 — " 1.60 — " 1.50